



ROTARY CLUB

ROMA NORD

DISTRETTO 2080

RELAZIONE PROGRAMMATICA

A.R. 1999/2000

Presidente

Michele Piccione



ROTARY 2000: AGISCI CON COERENZA, CREDIBILITA', CONTINUITA'

La sera del 22/06/99 in occasione del passaggio della campana ho avuto modo di anticipare le linee generali riguardanti il programma.

Ho parlato dell'amicizia e dell'importanza di ritrovare gli stimoli per lo stare ancora bene assieme.

In tutto il mondo si registra un fortissimo calo della disponibilità nei confronti di attività sociali come la nostra.

E' accertata la permanenza della sensibilità e della generosità ad offrire un contributo economico, quasi nessuna ad offrirsi come contributo.

E' cambiata la concezione dell'uomo, ieri protagonista individualmente e direttamente esposto, oggi protagonista mediato da un sistema tecnologicamente talmente avanzato da, in qualche modo, sostituirlo.

La comunicazione è elettronica non più empatica, sarebbe come dire che invece di parlarvi avrei potuto inviarvi un fax o un e-mail.

Salviamoci amici, non è la stessa cosa.

Le spinte centrifughe fortissime all'affermazione professionale, al successo, al giusto profitto, seppur connotati fondamentali alla definizione di quella eccellenza professionale richieste, ieri come oggi, ad ogni Socio Rotariano, purtroppo hanno allontanato la persona dal riconoscere come non sopprimibili i propri bisogni e le proprie esigenze interiori di cui alcuni essenziali, ma ciò nondimeno indispensabili al fine di produrre quel respiro ampio fatto di compressione e d'amore, unico per vitalizzare l'essenza umana e la coscienza per la vera sopravvivenza della libertà.

Ogni giorno la realtà contingente sottrae un minuto a noi stessi, alla nostra famiglia, ai nostri amici, alla possibilità e alla gioia di esserci. Rischiando di far diventare un tramonto troppo lento, un libro troppo lungo, un disagio troppo dettagliato, è richiesto e bisogna essere: stringati, sintetici, altrimenti si perde il tempo ed in verità si perde molto di più, si perde il tempo della vita.

Il fenomeno è sottile quanto pernicioso, lento quanto irreversibile.

La giustificazione è talmente grave da risultare perfino credibile, il livello professionale è così impegnativo sul piano della responsabilità da non lasciare ne spazio ne alternative. E' un vizio senza colpa, è un reato senza delitto, è una malattia senza medico.

La certezza del ben operare, il credo dell'indispensabilità, l'esigenza di appartenere ad un futuro già presente impone un appuntamento con la speranza ed una assoluta difesa dell'accettazione della ineluttabilità del sistema non voluto ma subito.

All'interno di questo vortice compare l'amicizia, mistero e fantasma di rapporti senza lucro, compare la spontaneità miorilassante e normoregolatrice di finzioni obbligate, compare il Rotary, amante e contenitore generoso di intelligenze multifor-mi.

E' impossibile violarlo, è inaccettabile tradirlo, o lo si riconosce come un valore o lo si abbandona come un fallimento, sicuramente non si può essere dei saltuari passanti a cena e a volte neppure quello.

Per questo motivo è indispensabile restituire il Club ai Soci, che significa il Rotary a se stesso. Un tale progetto proposto a molti ha trovato l'entusiasmo di tutti.

E' secondo questa ottica che il Consiglio Direttivo è stato rinnovato e vede impegnate al suo interno due delle tre Signore Socie; le commissioni sono state affidate a delle matricole inesperte esattamente come il presidente (e più precisamente) non appalteremo conferenzieri illustri, non stimoleremo la passività che porta l'assenteismo, vogliamo conoscere i nostri soci alcuni dei quali sono assenti dalla nostra mente come nomi come fisionomie come attività. Se riusciremo a far germogliare il seme della speranza nel progetto di un futuro, ricco di esperienze e di umanità con azioni di cui non necessariamente vedremo il termine e che altri proseguiranno allora e solo allora potremo pensare che ne è valsa la pena; allora e solo allora potremo sentire di avere assolto al nostro servizio, allora e solo allora godremo della gioia di averlo fatto.

Questa è la sfida del nuovo millennio, questa è la sfida di sempre, questa è la nostra sfida, o la vinciamo assieme o la perdiamo tutti.